

L'emergenza criminalità

Coltelli e bottiglie rotte per rapinare due turisti notte di paura in centro

LA VIOLENZA

Luigi Nicolosi

Dodici ore di ordinaria violenza metropolitana. Il pedinamento silenzioso prima, la richiesta senza sconti dopo e infine, al primo tentativo di reazione, le armi in pugno e il sangue sull'asfalto. I feroci anni Ottanta restano a debita distanza di sicurezza, ma nei radar di inquirenti e forze dell'ordine c'è un nuovo campanello d'allarme che nessuno ha intenzione di prendere sottogamba. Nero su bianco, tra le annotazioni della polizia di Stato, fanno capolino le ricostruzioni di due distinte rapine, altrettanti turisti finiti nel mirino e altrettante gang che stanno mettendo sotto pressione le strade del centro storico di Napoli. L'ultimo episodio, in ordine di tempo, si è consumato nel tardo pomeriggio di giovedì.

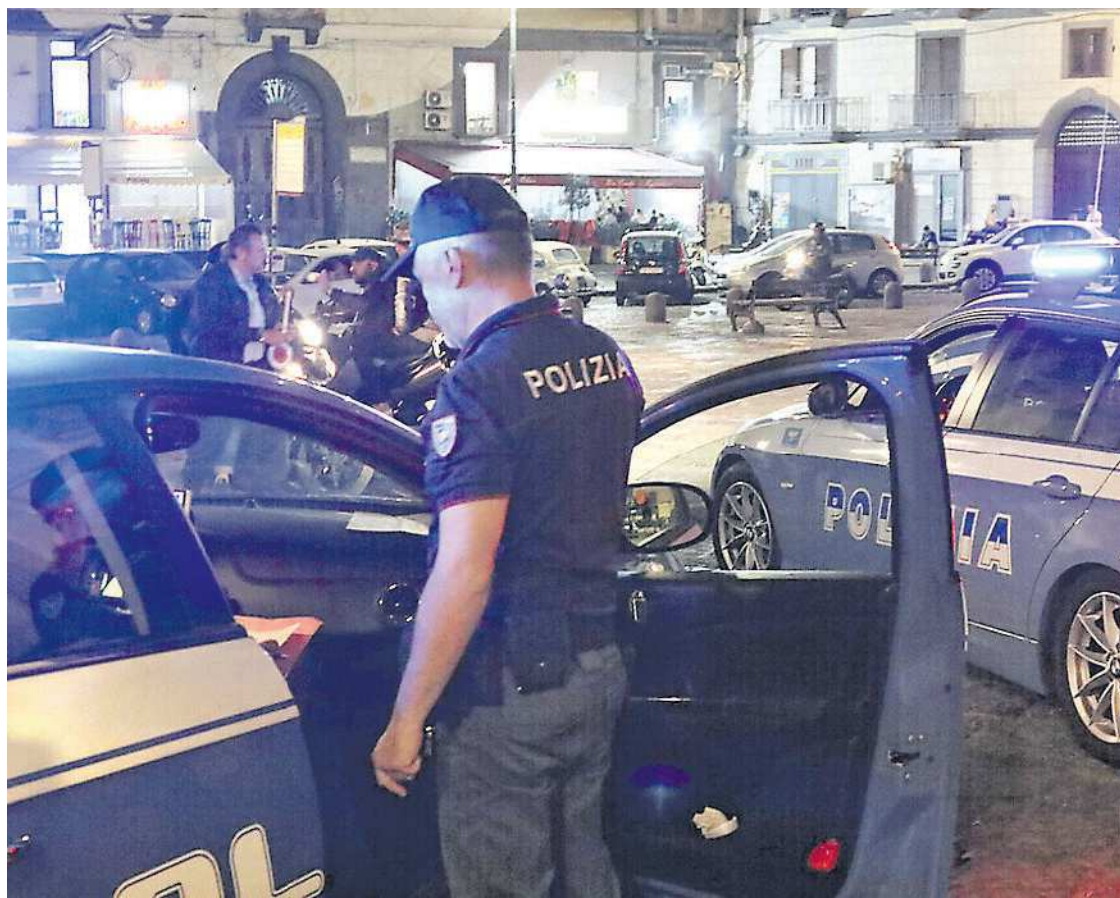
Teatro dell'assalto il sempre trafficatissimo incrocio tra via Foria e via Carbonara, a due passi dall'Ufficio del giudice di pace. È qui che un uomo arrivato in città per trascorrere qualche giorno di vacanza si è ritrovato a dover fare i conti con una cartolina molto lontana dalle sue aspettative. Puntata la collana d'oro, un commando composto da due banditi non ha esitato a pugnalarlo due volte davanti agli occhi di passanti e automobilisti. Stesso epilogo, ma diverso modus operandi, di quanto avvenuto una manciata di ore prima, intorno all'alba, nella zona di corso Umberto I. In quel caso, ad avere la peggio è stato un turista poco più che ventenne, colpito con una bottigliata sulla testa e, una volta stordito, derubato di telefonino e portafogli.

RAID TRA LA FOLLA

L'escalation resta al momento un'ipotesi di scenario. Dunque, nessuna zona franca e nessuna emergenza in atto. Quanto accaduto giovedì conferma però l'esistenza di un trend storico e radicato, per quanto oggi fortemente ridimensionato: la recrudescenza del-

►Paura tra via Foria e corso Umberto
le aggressioni in appena dodici ore

►Caccia ai responsabili degli assalti
decisive le immagini delle telecamere



L'ESCALATION La polizia indaga su due rapine a turisti stranieri tra via Foria e corso Umberto

la piaga della microcriminalità nei mesi estivi, quando il presidio delle strade da parte delle forze dell'ordine diventa a tratti più difficoltoso. La conferma arriva dal raid scattato nel tardo pomeriggio dell'altro ieri nella centralissima via Foria.

Mancano quindici minuti alle diciannove, quando i due aggressori, dopo un breve ma chirurgico pedinamento, passano all'azione. La vittima designata viene avvicinata e messa alle strette. Le intenzioni dei malviventi appaiono subito chiare: pretendono l'immediata consegna della collana d'oro indossata dal turista e, non appena quest'ultimo abbozza un tentativo di reazione, ecco che lo "scippo" si tramuta subito in una spedizione punitiva. Nel parapiglia salta fuori un coltello, la lama viene affondata - per fortuna senza troppa pressione - sulla pelle del "target".

Traffitto a un braccio e all'addome, si accascia tra le urla di dolore. I rapinatori ignorano la macchia di sangue che si sta formando davanti ai loro occhi e strappano il gioiello. In pochi secondi di loro non c'è più traccia. Lo straniero viene invece soccorso da alcuni passanti, che tamponano le ferite e contattano il 118. Sul posto arriva-

no subito le volanti dell'Ufficio prevenzione generale e un'autoambulanza. Trasportato in codice giallo al pronto soccorso del Pellegrini, viene dimesso in serata con una prognosi di dieci giorni e il ricordo di una vacanza da incubo.

ALBA DI PAURA

Non meno drammatica è la sequenza messa a segno poco prima che la città si svegliasse, a ridosso di corso Umberto I. La vittima, un altro turista straniero di appena ventidue anni, sta tornando a piedi verso l'alloggio quando finisce in trappola. Ad affiancarlo è un'auto con a bordo tre persone. Le loro intenzioni sono pessime. Gli sportelli si aprono, lo accerchiano e la richiesta di farsi consegnare portafogli e smartphone suona come un diktat senza margine di trattativa. Il giovane accenna una resistenza, ma la risposta è feroce: uno di loro afferra una bottiglia di vetro e gliela fracassa in testa. Il giovane, stordito e insanguinato, crolla a terra mentre i banditi gli ripuliscono le tasche. Soccorso da una pattuglia del commissariato Dante, finisce anche lui al Pellegrini con una prognosi di sette giorni.

La ferma condanna del prefetto non si fa attendere. Michele di Bari punta senza esitazione il dito contro gli episodi capaci di «minare la percezione di sicurezza e influenzare negativamente l'immagine della città». La caccia ai responsabili, grazie all'analisi delle telecamere di sicurezza, è già iniziata e il caso finirà anche sul tavolo del prossimo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. La città dei record turistici non ha intenzione di piegarsi alla criminalità di strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRETTA DI PREFETTO E FORZE DELL'ORDINE PER EVITARE CHE SI RIPETANO ALTRI EPISODI CONTRO I VISITATORI

Banda del buco in trasferta inchiodata dal Dna sul cibo: erano gli avanzzi nel tunnel

IL COLPO

La banda del buco "made in Naples" sbarca in trasferta, nel profondo Nord, con un colpo da record. Traditi dalle tracce digitali e biologiche disseminate sulla scena, i presunti componenti della holding corrono adesso spediti verso un processo le cui condanne si profilano severissime. C'è una regia da colossal, dietro il maxi-colpo messo a segno il 18 novembre 2023 nella filiale della Banca Intesa Sanpaolo di Casale Monferrato. Un raid milionario - con un bottino, tra contanti, oro, gioielli e orologi, stimato in 15 milioni di euro - per il quale la Procura di Vercelli ha appena notificato l'avviso di conclusione delle indagini preliminari a dodici persone. Fari puntati, dunque, su un gruppo composito, con un'impronta partenopea marcata e profonda.

Tutti, però, affronteranno l'evoluzione del procedimento a piede libero. Mentre gli inquirenti mettono in fila i tasselli dell'imputazione, il cammino dell'accusa si preannuncia tutt'altro che in discesa: il primo round davanti ai giudici del Riesame di Vercelli si era infatti chiuso con un punto a favore delle difese, con l'ordine dei giudici di dissequestrare beni per oltre 160mila euro.

PIANO QUASI PERFETTO

La ricostruzione della Procura racconta una storia di pianificazione quasi maniacale. Il gruppo avrebbe individuato come base operativa un locale commerciale. Da lì, con il favore del buio e una precisione da ingegneri del sottosuolo, sarebbero partiti i lavori di scavo per intercettare la rete fognaria cittadina e condurla dritta alle pareti del caveau dell'istituto. Una volta fatta irruzione e disattivato telecamere e sistemi di allarme, i malviventi hanno sventrato oltre 250 cassette di sicurezza.

Un colpo da professionisti, rovinato da un dettaglio imprevedibile: il cibo. Durante le ore trascorse nel caveau, i banditi avrebbero consumato un pasto, lasciando sul posto delle tracce. Un'imprudenza che ha spinto la Scientifica a far scattare le analisi comparative sul Dna per incrociare le tracce biologiche rinvenute sulla scena con i profili degli indagati.

LA RAPINA DA 15 MILIONI TRE ANNI FA A CASALE MONFERRATO DODICI I COINVOLTI TUTTI DI NAPOLI: VERSO IL GIUDIZIO

Nella mappa dei pm, la mente del raid viene attribuita al 44enne napoletano Marco Scutto, difeso dall'avvocato Luigi Poziello, affiancato dai fratelli Gennaro e Giuseppe Russo. Al primo viene contestato anche il ruolo di "palo", con passaggi a piedi nei pressi della banca durante le fasi decisive del colpo. Tra le altre figure centrali, quella di Mario Palma, difeso dall'avvocato Fabio Della Corte. Secondo l'accusa, nel 2021 avrebbe affittato una cassetta di sicurezza nello stesso caveau per studiare da vicino la topografia dei luoghi: vicenda per la quale gli viene contestata anche la calunnia per una successiva falsa denuncia.

TUTTI A PIEDE LIBERO

A completare il quadro chi si è occupato dei supporti logistici - il noleggio di auto, i covi e il locale in via Lanza - attribuiti a Giuseppe Semeraro, Francesco Saponaro e Angelo Laveneziana; chi ha scavato nella condotta fognaria, cioè Giuseppe Esposito e Antonio Buccolo; e chi ha curato il trasferimento della refurtiva d'oro verso la Campania, Andrea Cerbone). A questo scenario si intreccia poi l'ombra di un precedente assalto non andato a buon fine nel 2021, che vede coinvolti anche Sofia Yannakos e Gennaro Esposito, e le trame a tinte fo-



L'INDAGINE

La banda del buco ha colpito in trasferta in Piemonte

sche di un possibile regolamento di conti interno: lo stesso Scutto, infatti, venne arrestato nel settembre 2024 con l'accusa di un triplice tentativo omicidario avvenuto a maggio a Napoli, in cui rimase ferito proprio Gennaro Esposito. A fronte di un'impalcatura accusatoria complessa, la risposta delle difese è stata netta. In sede di Riesame a Vercelli, le tesi sostenute dagli avvocati Luigi Poziello e Fabio Della Corte, che assistono i principali indagati, tra cui Scutto e Palma, hanno piazzato un primo punto decisivo a favore degli indagati. I giudici della Libertà hanno infatti accolto i ricorsi, annullando i decreti di sequestro e disponendo la restituzione immediata di un tesoretto di oltre 160 mila euro in contanti, oltre ad alcuni orologi di lusso e smartphone.

Un risultato rilevante che si inserisce in un quadro garantista solido: tutti i dodici indagati comparsi nell'avviso di conclusione indagini - assistiti tra gli altri dai legali Giuseppe De Gregorio, Tony Ceccarelli, Francesco Meloni, Domenico Italo Tanza-rella, Emireno Valteroni - affronteranno il processo a piede libero.

l.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DIFESA È RIUSCITA A OTTENERE GLI ARRESTI DOMICILIARI MA PER GLI ACCUSATI SI PROFILA UN LUNGO PROCESSO

I controlli

Quartieri Spagnoli, blitz antidroga

Intensificati i controlli sul territorio dalla Questura di Napoli, in particolare, ai Quartieri Spagnoli. Nel corso del servizio nelle aree interessate, gli agenti della polizia hanno identificato 94 persone, di cui 18 con precedenti, e controllato 21 veicoli. Inoltre, in un successivo servizio, gli operatori del

commissariato di Montecalvario hanno effettuato un controllo all'interno dell'androne di un palazzo in via Portacarrrese a Montecalvario dove hanno trovato e sequestrato a carico di ignoti 8 involucri di marijuana, del peso di circa 10 grammi, e 6 involucri di cocaina, del peso di circa 2 grammi.